

Diritto, storia e comparazione: nuovi propositi per un binomio antico

Viviamo l'era della globalizzazione, alla base di un crescente interesse per la dimensione ultranazionale del diritto. A questo corrispondono rilevanti attenzioni per il diritto comparato da parte dei cultori del diritto interno, che in massima parte producono ricerche e lavori ancorati ad un paradigma tradizionale nel quale si intrecciano giuspositivismo e costruzione dogmatica: due approcci teorici convergenti, accomunati da una considerazione storica dei dati giuridici. Negli studi storici si afferma un indirizzo analogo: ricerca nel passato di elementi di attualità, primato dei dogmi e della loro evoluzione, indifferenza verso le condizioni materiali e le trasformazioni politiche che determinano il dover essere giuridico. Prevale una visione del diritto come strumento di ingegneria sociale, di governo (ma non ci si chiede da quali forze ed interessi il potere di governo sia guidato, quali ideologie lo sorreggano). I fenomeni giuridici vengono spoliticizzati e decontestualizzati. La comparazione si risolve nella ricognizione di somiglianze e distinzioni tra forme astratte: tutto l'opposto di quel che serve ad un confronto vero tra realtà storiche individuate.

È una visione che impedisce sia l'analisi dei rapporti fra passato e presente, delle condizioni che determinano i mutamenti, sia l'indagine sulle forme di vita, sui conflitti di cui è parte l'esperienza giuridica. Da tutto ciò non può che derivare un ridimensionamento del ruolo dei nostri studi. Per contrastare gli effetti di questa deriva, dobbiamo contestarne i fondamenti ideologici e teorici: dobbiamo superare la parzialità delle astrazioni che essa è venuta elaborando. Un esempio da non seguire è quello della così detta neopandettistica tedesca: una sorta di restaurazione della dogmatica, volta alla costruzione di un diritto comune europeo, sulla base di una improbabile continuità della tradizione romanistica e di una sua illusoria funzionalità al presente. Non è il ritorno a Savigny o al costruttivismo ottocentesco che può rilanciare gli studi storico-giuridici. Né la comparazione può trovare una nuova legittimazione accettando il punto di vista tecnocratico e la separazione della scienza giuridica dai valori e dai fini inerenti agli oggetti che essa studia. Ogni successo conseguito su questo terreno sarebbe effimero.

Senza scorciatoie, dobbiamo lavorare oggi alla ridefinizione delle nostre identità disciplinari, accentuando la storicizzazione, l'approccio "law in context", non in termini astrattamente metodologici, ma svolgendo concrete ipotesi di ricerca, su cui possano incontrarsi studiosi con diverse formazioni e specialismi. La prospettiva di un sapere critico non deve limitarsi ad affermazioni di principio. Piuttosto, essa diventa credibile ed espansiva se si misura con vicende storiche determinate (entro le discontinuità di quella che con formula ingannevole chiamiamo tradizione europea e nella trama profonda delle relazioni tra common law e civil law). In questa ottica, cultori della comparazione e storici del diritto possono collaborare. Anzitutto delimitando i campi e gli oggetti di studio sui quali essi sono fin da oggi in grado di dividersi i compiti e di avviare uno studio pluridisciplinare (che è il primo passo verso l'effettiva comunicazione tra discipline).

Dalla messa a fuoco di temi comuni, dal confronto possono nascere nuovi approcci anche sul terreno dell'insegnamento, capaci di contribuire ad una didattica non più chiusa nei settori accademici tradizionali, ma capace di connetterli, vincendo la spinta alla frammentazione del sapere giuridico.

Su questi aspetti invitiamo ad un primo confronto nei giorni **7 e 8 ottobre 2016** presso il **Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara**. Il seminario costituirà la prima tappa di un percorso che auspichiamo ricco, partecipato e produttivo di utili indicazioni per il nostro impegno di studiosi e di docenti.

Massimo Brutti

Alessandro Somma

Segreteria scientifica del seminario: alessandro.somma@unife.it

Segreteria organizzativa del seminario: sonjaelisabeth.haberl@unife.it